ANNO I. Número 16

BANDIERA ROSSA

Periodico del Gruppo Italiano del Partito Comunista Operaio

Buenos Aires, 4 Agosto 1928 — Proletari di tutti i paesi unitevi!

Dichiarazione del Comitato Centrale del Partito Comunista d'Italia riguardo ai comunisto e l'attentato di Milano

Da più di cinque anni l'Italia é soggetta al regime fascista, a un regime la instaurazione del quale é stata proceduta da una atroce guerra di classe, condotta dagli agrari e dalla borghesia industriale con tutte le armi, con le armi della persecuzione, del saccheggio e dell'assassinio, per spezzare la forza organizzata del proletariato, per seminare il terrore tra le masse lavoratrici. Per più di cinque anni, dopo l'avvento del fascismo al potere, la lotta delle classi dirigenti italiane contro la classe operaia, contro i contadini lavoratori e, infine, contro tutte le categorie del popolo che vive di lavoro, é continuata in modo feroce, spietato, diventando più grave ad ogni svolta della situazione, intensificandosi sempre più con l'aggravarsi delle condizioni economiche del paese. Il regime fascista ha rappresentato per la grande massa della popolazione lavoratrice un peggioramento continuo, intollerabile delle condizioni materiali di esistenza, e la sottoposizione ad una tirannide e ad un terrore mostruoso. Le cose indicibili che la massa dei lavoratori italiani ha sopportato e sofferto negli anni da che il fascismo é giunto al potere sono scolpite nella coscienza di milioni di proletari. Le sofferenze di questa massa e la spaventosa situazione alla quale essa é stata ridotta sono un atto di accusa terribile contro il fascismo, contro i suoi complici, tutti coloro che lo hanno appoggiato, favorito e fiancheggiato.

Oggi l'Italia é il paese della miseria e della fame dei lavoratori. Oggi l'Italia é il paese dove grava sopra i lavoratori la tirannide più odiosa. Il salario già misero degli operai italiani è stato, nel corso di un anno, ridotto di quasi la metà. Intere categorie di contadini sono nella miseria. Vi é un milione di disoccupati. Per chi lavora, in Italia, non vi é nessun benessere, nessuna libertà, nessun diritto d'organizzazione, di sciopero, di rappresentanza. Il Tribunale fascista condanna a pene mostruose gli operai che levano la voce contro questo stato di cose, gli operai e i contadini che cercano di organizzarsi e di lottare per porre fine ad esso. I lavoratori che si agitano chiedendo pane, lavoro e libertà. Nelle carceri d'Italia vi sono sei mila prigionieri politici. Nelle carceri d'Italia i prigionieri politici sono maltrattati bestialmente, torturati, ridotti al suicidio o uccisi perché sono dei combattenti di una vanguardia che non ha piegato e non piega davanti al fascismo, che continua e continuerà con tenacia a combattere in seno al proletariato.

In questa situazione l'attentato di Milano deve essere considerato come un atto elementare ed esasperato di protesta e di vendetta popolare di classe contro un regime di miseria, di schiavitù e di terrore che la classe operaia e il popolo lavoratore italiano non possono più sopportare. L'attentato di Milano é un indice tragico e una conseguenza diretta della gravità della situazione italiana, della acutezza della crisi economica e politica che é aperta in Italia, del grado di esasperazione al quale in Italia sono giunti i contrasti sociali, che un apparato enorme di compressione e di terrore in vano cerca di nascondere. Responsabile dell'attentato di Milano sono il fascismo e tutti coloro che, dopo averlo sostenuto e portato al potere, fanno oggi con esso una sola cosa: i grandi industriali, i banchieri, gli agrari, il re, la chiesa, tutti coloro che per il proprio interesse hanno provocato o favorito la riduzione delle masse italiane alla miseria, alla abiezione, alla schiavitù.

E' stata affacciata l'ipotesi che l'attentato sia opera di una provocazione fascista. Anche se ciò fosse vero, ciò costituirebbe una prova anche più clamorosa della gravità di una situazione per dominare la quale questi atti devono essere compiuti.

L'attentato di Milano viene ora preso dal fascismo come pretesto per compiere nuovi delitti, per rendere ancora più grave la situazione politica della classe operaia, per scatenare una nuova offensiva reazionaria. L'obbiettivo di questa offensiva viene chiaramente indicato sin dal primo momento. Esso é il Partito Comunista, la organizzazione della vanguardia della classe operaia, che ancora una volta si vuole certare di spezzare, di sradicare dalla massa.

Il fascismo dirige i colpi della nuova offensiva contro il Partito Comunista, per conoscendo che il metodo col quale il Partito Comunista lotta contro il fascismo non é il terrore individuale, ma la organizzazione e la mobilitazione delle masse lavoratrici. Esso fa ciò perché sa che il Partito Comunista é oggi in Italia la sola forza organizzata che é attiva tra le masse lavoratrici e svolge fra esse un inteso lavoro di organizzazione, di agitazione e di propaganda.

Durante il 1927 e nel 1928 i principali episodi della resistenza del proletariato italiano alla offensiva contro i salari sono stati animati e diretti dalla vanguardia comunista. L'avanguardia comunista ha ispirato e diretto le lotte economiche e le agitazioni antifasciste dei contadini. Il Partito Comunista significa il riconoscimento che la lotta di classe, la organizzazione e la mobilitazione delle masse sono le sole armi dalle quali il fascismo e il regime capitalistico potranno essere in Italia colpiti a morte. Il fatto che dopo sette anni di terrore il fascismo pone all'ordine del giorno la necessità di stroncare il movimento comunista, significa che il Partito Comunista, continuando la sua attività di massa anche nella situazione creata dalle leggi eccezionali, rifiutando di abbandonare il campo della lotta, é rimasto la sola forza da cui il fascismo e il regime capitalista abbiano oggi seriamente da temere, la sola forza organizzata la quale possa presumere di dirigere una lotta capace di svilupparsi sino all'abbattimento del l'attuale regime.

Di fronte a questa nuova campagna il Partito Comunista dichiara la propria inesprimibile volontà e capacità di continuare la lotta nella quale esso oggi dirige le forze migliori del proletariato italiano. Il Partito Comunista continuerà a combattere per il salario degli operai, per la difesa di tutti i lavoratori dello sfruttamento capitalistico per la libertà della classe operaia e di tutto il popolo lavoratore italiano. Il Partito Comunista non permetterà che venga travisata la sua figura di partito di classe, di partito che oppone a bisogni, i desideri, le aspirazioni delle grandi masse lavoratrici, che é legato con esse da legami che non si possono spezzare. Il Partito Comunista non e, e non si lascerà mai ridurre a essere una setta di terroristi separati dalle masse. Esso rimarrà attivo tra le masse esso combatterà per le masse, esso guiderà senza esitazioni le masse operaie dagli odierni episodi di resistenza e di lotta di classe sino alla insurrezione armata che spezzerà e travolgerà tutti i sostegni dell'attuale regime, che libererà per sempre i lavoratori italiani dal giogo del fascismo e del regime capitalistico.

La nuova campagna contro il Partito Comunista deve servire come pretesto al fascismo per applicare le pene più gravi prevedute dalle leggi eccezionali, per passare dal periodo delle condanne a 10 e 20 anni, al periodo delle condanne a morte dei militanti migliori della classe operaia. Poiché le minacce, le persecuzioni, la deportazione, il carcere e le torture non sono servite ad arrestare il nostro movimento, si vuole ora procedere "legalmente" alla distruzione fisica della avanguardia del proletariato.

Il Partito Comunista denuncia contro le sue forze questa nuova infamia e chiama tutti gli operai, in Italia e all'estero, a protestare e lottare contro di essa.

Le intenzioni del fascismo risultano molto chiare da ciò che pubblica la stampa italiana, dal corso che hanno preso le sedicenti indagini per cercare gli autori dell'attentato, dal segreto nel quale il tribunale Speciale prepara un processo mostruoso, dal fatto che si vuol rendere responsabili di esso degli operai oscuri, nel soltanto di militare nelle nostre organizzazioni o nelle organizzazioni della Confederazione Generale del Lavoro, nel di non piegare alla reazione e al terrore. Si vogliono fucilare gli innocenti per dare un esempio a tutti gli operai, a tutti i contadini, a tutti gli antifascisti, per cercare di soffocare nelle grandi masse la volontà e i propositi crescenti di resistenza.

Per impedire che questa infamia si compia, una via é aperta. Essa é la via della solidarietà internazionale di tutti i lavoratori nella lotta contro il fascismo e contro il regime capitalistico. Occorre mettersi risolutamente per questa via. La campagna di commovente e grandiosa solidarietà nella protesta contro l'assassinio del nostro compagno Gastone Sozzi, deve essere continuata, estesa, intensificata. Vi sono degli operai che sono sottoposti nel segreto ad atroci torture! Vi sono delle vite da salvare! Vi sono delle vittime da strappare al carnefice!

Si deve prendere che le indagini sui responsabili dell'attentato siano controllate e si svolgano in piena luce!

Si deve fare la luce su ciò che avviene nelle carceri italiane!

Si deve lottare contro l'applicazione della pena di morte ai militanti della vanguardia operaia!

Si deve lottare per l'abolizione delle leggi eccezionali!

Si deve lottare per lo smascheramento e per l'abbattimento del fascismo assassino!

Siano in prima linea in queste lotta i militanti comunisti e gli operai rivoluzionari italiani che vivono nella emigrazione e nell'esilio. Anche se la lotta che la classe operaia conduce in Italia diventa sempre più dura, essa non sarà interrotta. In unione stretta con il proletariato di tutti i paesi, la classe operaia italiana supererà tutti gli ostacoli, difenderà il suo pane, il suo salario, riconquisterà la sua libertà, ricostituirà le sue organizzazioni, riprenderà una lotta travolgente di massa, si porrà alla testa di tutte le forze antifasciste e le condurrà in avanti senza esitazioni sino all'abbattimento del regime capitalistico e alla vittoria della rivoluzione proletaria.

Il Comitato Centrale.

Contro la reazione fascista

Comizi organizzati dal Comitato Rionale di Boca e Barracas

Domenica 5 agosto alle ore 16 nelle vie Irlarto e Gonçalves Diaz parleranno i compagni Gentili, Greco e Camnaclo.

Domenica 12 alla stessa ora in Brasil e Defensa parleranno in castigliano i compagni Remo Ciucci e Lorenzo Casulo ed in italiano Bruno Cogre.

Mercoledì 15 alle ore 17 in Caseros e Vélez Sársfield, parleranno in italiano Bruno Cogre, in castigliano Asunción Rodriguez e Atiandida Castels.

Domenica 19 alle ore 16 in A. Brown e Brandzen parleranno i compagni A. Rodriguez, L. Casullo, B. Cogre e R. Ciucci.

Domenica 26 alle ore 16 in San José e Pedro Echagüe parleranno i compagni J. Trino, R. Gentili, R. Greco, L. Casullo e A. Camnaclo.

Dal comitato rionale di Palermo e Recoleta

Alle ore 20 sabato 4 in via Peña e Austria parleranno i compagni Giovanni Galicchio, Arturo Casessa e Francesco Sanchez

Domenica 12 in piazza Italia (Thames e Santa Fé) alle 16 parleranno i compagni A. Caudel, A. Astudillo e F. Sanchéz.

Come si vive in Italia

Nei pressi di Roma é stato incontrato impiccato il mutilato di guerra Francesco Serdoz di Fiume.

Serdoz era partito da Fiume per recarsi a Roma dalla Commissione di Pensioni dietro richiamo di questa per essere sottomesso ad una visita la quale doveva servire per togliergli il misero sussidio che la "patria" gli aveva assegnato per il sacrificio fatto sui fini nella guerra che dal 1914 al 18 fece un'enorme strage di carne proletaria e questa misura la prendeva i rimuovatori perché Serdoz non aveva voluto aderirsi al regime di Mussolini.

Nel tragitto che corre da Firenze a Orte, Serdoz ebbe una conversazione con uno dei tanti agenti provocatori che Mussolini sguinzaglia in tutta Italia (ed anche all'estero) affinché questi possano denunziare gli Antifascisti. In questa conversazione Serdoz ebbe la disgrazia di aver detto ciò che pensava del fascismo.

In seguito all'immediata denunzia, il mutilato fu obbligato a scendere dal treno nella stazione di Orte e la mattina seguente fu incontrato penzolente in un albero.

Si suicidò? No, perché lo stesso medico che constatò la morte, dichiarò che il corpo era pieno di sintomi d'una violenza subita prima del decesso.

Necessita commenti? crediamo che no. Serdoz é un'altro che andò a raggiungere moltissimi altri compagni. Serdoz é un'altra fiaccola che illumina il cammino che il proletariato italiano dovrà seguire per la sua riscossa.

Questa non tarderà.

Biblioteca O. Carpinteros

Sabato sera si continuerà il corso di geografia.

Il camerata Destaci spiegherà l'orografia, montagne e vulcani.

E' necessario che partecipino a questi corsi tutti i lavoratori desiderosi di acquistare nuove nozioni scientifiche sopra la conformazione della terra e sue caratteristiche.

L'entrata é libera.

I documenti del Comitato Internazionale contro il Fascismo

Come condanna il Tribunale Speciale Fascista

Senza dubbio, la classe operaia di tutto il mondo, tiene idea precisa di come procede la tirannide fascista per strozzare il movimento comunista in Italia, che minaccia la stabilità del regime della mala vita. Ma questa idea, grande più colore nel leggere qualche sentenza emanata dal Tribunale Speciale, o che noi le riproduciamo, toglendole dai medesimi giornali fascisti. Ecco un breve e fedele elenco:

Aprile 23 del 1928. — Accusati: Gli operai Marcellino Gornero e Gino Quintavalle. Il primo per avérsele sequestrato i numeri di "Battaglie Sindacali" in una perquisizione domiciliaria e al secondo per mantenere relazioni con il primo. Gornero é stato condannato a quattro anni e Quintavalle a un anno di lavori forzati.

Con la stessa data si pronunzia sentenza contro gli operai socialdemocratici Mario Molteni, Angelo Rainoldi e Pietro Zanoni accusati di avere ricevuto ordini dai comunisti. La sentenza stabilisce la condanna: Molteni 7 anni e 6 mesi; Rainoldi e Zanoni 2 ani di lavori forzati ciascheduno.

Aprile 23 del 1928. — Accusati: Gli operai Angelo Schacchi e Libero Stagnetti. Atto d'accusa: Stagnetti avrebbe ricevuto istruzioni dallo Schucchia senza avvertire alla Pubblica Sicurezza (?). La sentenza concede in grazia 6 anni e 3 mesi a Schucchia e a Stagnetti 1 e 3 mesi di lavori forzati.

Con la stessa data é accusato l'operaio Antonio Dell'Aglio per avérsi permesso in una conversazione, emettere concetti riguardo la lotta civile e contro la sicurezza dello Stato. Non c'é ancora sentenza.

CONTRO IL MOVIMENTO COMUNISTA DELLE PUGLIE

Aprile 28 del 1928 — Sono accusati 16 operai comunisti. L'accusa la sostiene il commissario Vincenzo Grano che così la concepisce: "Lo avevamo informato, di certe riunioni segrete che si realizzavano dopo il Congresso comunista del 26 di Giugno, e nelle quali riunioni si discuteva di azioni rivoluzionarie in grande scala. Lui avrebbe aspettato la concorrenza alla sala, presentandosi poi con i poliziotti che vi arresteranno tutti i presenti".

Questi arresti furono fatti ai pochi giorni del Congresso, e appena oggi, il Tribunale Speciale dispaccia la seguente sentenza contro 15 imputati:

Edoardo Voccolo . .	12 anni	e 6 mesi
Giuseppe La Torre .	12 „	e 3 „
Consiglio Carmignani .	6 „	e 8 „
Angelo de Roma . .	6 „	e 3 „
Attilio Viola . . .	6 „	e 3 „
Francesco Nardelli . .	6 „	e 3 „
Giuseppe Guarino . .	5 „	
Pietro dal Conso . .	4 „	e 2 „
Rodolfo Raffeni . . .	4 „	e 2 „
Fosco Marinelli . . .	4 „	e 2 „
Olimpio Crocicchio . .	3 „	e 4 „
Egidio Valenti . . .	4 „	
W. Voccoli	3 „	
Francesco Manzi . .	2 „	
Maria Schirano	2 „	
Totale . . .	87 anni	sav. f.

(Dal "Corriere della Sera" del 29 Aprile 1928).

ANCORA UN "COMPLOTTO"?

Lavoro dei provocatori fascisti

Il processo contro i deputati e dirigenti del Partito Comunista d'Italia é appena finito, quando gli le bande fasciste di Nuci-Piacenza (questa banda appartiene alla milizia fascista, che é il centro per il lavoro di provocazione del regime fascista e su cui ripose tutta la responsabilità dell'organizzazione dell'attentato della strada di Milano) com'é stato irrefutabilmente provato) s'occuparono di preparare un nuovo "complotto" donde interessano vecchi militanti della Confederazione Generale del Lavoro e del Partito Comunista.

A conseguenza di quest'opera di provocazioni, la polizia arrestò: Giuseppe Amoretti, vecchio redattore dell'UNITA' giornali ufficiale del Partito Comunista quando legale.

Annna Amoretti compagna di questo.

Dre. Girolamo Li Causi, vecchio editore responsabile dell'UNITA'.

Edoardo D'Onofrio, vecchio redattore dell'AVANGUARDIA, organo legale e ufficiale della Gioventù Comunista.

Grandi, antico remittente del giornale UNITA'.

Nel momento di redattare ciò han percorso tre lunghe settimane, senza che novità alcuna sia conosciuta riguardo al destino dei detenuti e della loro sorte. Tanto gli amici, come parenti ignorano la loro sorte.

Corrisponde al mondo civilizzato di esigere del regime fascista la libertà per visitare i detenuti dei loro paesi, come anche di far pubblica l'accusa a che sono sottoposti.

BRUNO CASSINELLI ESPULSO DAL PARTITO MASSIMALISTA E ANNULLATO DAL COLLEGIO DEGLI AVVOCATI

Tutto questo per assumere la difesa di 22 comunisti

A conseguenza di assumere la difesa dei 14 operai comunisti, il cui processo terminò il 22 Giugno risultando tutti gli imputati condannati, essendo 5 di essi rimessi a 21 anni di lavori forzati e il resto a 2 e 9 anni rispettivamente, l'avvocato Bruno Cassinelli é stato espulso dal Partido Socialista Massimalista di cui faceva parte.

Da parte sua, il Tribunale Speciale montò in furia — pretese — riguardo alla difesa presentata dal Cassinelli, sottomettendolo alla reale Commissione della Camera degli Avvocati, affinché questa prenda i provvedimenti adeguati.

Questa commissione non si pronunziò ancora e ne lo farà in avanti, con motivo, Bruno Cassinelli, per aver difeso 16 comunisti dell'ira fascista ha perso il titolo d'avvocato e anche é stato espulso dalle file del partito massimalista.

Non fan bisogno dei commenti.

Altri 13 compagni di Brescia condannati a più di 60 anni di carcere

Il tribunale speciale per la difesa del fascismo, giustificando la sua creazione e procedendo d'accordo al "consenso unanime" del popolo italiano in ciò che si riferisce al regime imperante, ha terminato il processo indetto contro 21 antifascisti di Brescia infliggendo condanne a 13 di essi ed assolvendone 8 per insufficienza di prove. Le grandi accuse per le quali hanno condannato a questi compagni, sono niente di meno che: le attività svolte dagli imputati nel movimento antifascista. Gli accusati erano 58, per rendere il lavoro meno penoso li ha divisi in due processi, il primo é quello che denunziamo con il quale ne ha incausati 21 e l'altro si designerà in seguito, cioè appena il pubblico Ministero termina gli atti di accusa.

I difensori furono eletti dallo stesso tribunale speciale, inutile dire che essi sono tesserati fascisti e pósiamo immaginarci che classe di difesa hanno fatte, si sono limitati a chiedere "clemenza", però non hanno nemmeno lontanamente trattato provare il Bluff del l'accusa. Gli stessi imputati nel breve limite che concede il tribunale speciale per difendersi, hanno dimostrato che il processo non serviva altro che per legalizzare il crimine che stava per commettersi per quanto che nessun codice penale, per eccezionale che sia, può condannare per un semplice sospetto, però i togati nero-camiciati non hanno fatto caso alla terribile verità e compiendo con la loro missione, hanno proceduto a dettare le seguenti condanne:

Betti, considerato come uno dei capi del movimento antifascista della Lombardia, condannato a 12 anni, Malaga 10 anni, Scarmignan 7 anni, Deconzani, Bassini, Barili Tagliette e Tesoni a 4 anni, Nicolotti e Vertina a 3 anni, Bardellani e Malzanini a 2 anni e Gatta a 15 mesi. A queste condanne bisogna aggregarci ancora, per tutti i condannati, 3 anni di vigilanza speciale o l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Come si vede, il consenso unanime é una verità. Il regime si vede obbligato ad istituire nuove succursali del tribunale speciale perché quello che ora esiste, non basta per realizzare il lavoro di repressione che il governo gli ha assegnato e se il "consenso non fosse una cosa certa, cosa farebbe Mussolini?

L'Universitá di Torino invasa dei teppisti

Il senatore Ruffini e altri intellettuali malmenati

In occasione della riforma parlamentaria sulla istruzione, imposta dal gran consiglio fascista, il senatore Ruffini, fece un discorso in Senato separandosi dalla politica fascista.

Con motivo di questo, sotto la direzione immediata del Partito Nazionale Fascista, un gruppo numeroso di teppisti, irruppe nell'aula dove il Ruffini dettava cattedra sul diritto canonico, succedendovi una vera battaglia campale.

Gli alunni del professore Ruffini hanno fatto fronte agli agenti della mala vita. I riforzi fascisti, han finito per dargli la vittoria a tal punto che gli studenti antifascisti furono tanto malmenati fino al punto che lo studente Silvio Solari, figlio del deputato Solari, giolittiano, ha perduto un occhio, mentre lo studente Andreis rimarrà inutilizzato per tutta la sua vita.

Gli intellettuali, professori, scrittori e studenti antifascisti, formarono una società segreta, la "Giovane Italia". Il fascismo non risparmia la libertà di nessun intellettuale che appartiene a questa società. La libertà di Mario Vicinguerra é una menzogna. In cambio gli arresti di intellettuali é oggi più frequente. Ra i detenuti ultimi, si trovano: il professore Ermanno Bartellini, Segre, Lollo Basso e i fratelli Mastitti di Genova.

La situazione degli intellettuali in Italia, potrà apprezzarsi col sapere che rendere omaggio a Benedetto Croce, significa delitto nel paese del duce dove impera il manganello e il pugnale della mala vita di camicia nera.

Riunione del comitato esecutivo del Gruppo Italiano del Partito Comunista Operaio

Per giovedì 9 agosto nel nuovo locale centrale, alle 20 e 30 ore precise deve riunirsi il Comitato Esecutivo per discutere assunti di importanza.

Si prega ai compagni di non mancare.

PERGAMINO

Alleanza Antifascista

Nell'ultima assemblea generale ordinaria dopo aver approvato il bilancio e il regolamento interno deliberò di intensificare la propaganda di proselitismo e nel medesimo tempo incaricò al Consiglio Direttivo di studiare la possibilità di organizzare qualche conferenza nelle ville limitrofe.

Gruppo comunista operai italiani

Nell'ultima riunione ha accettato un nuovo affiliato, ha approvato di intensificare la propaganda tra gli emigranti e specialmente ha preso diverse misure per riorganizzare la vendita di BANDIERA ROSSA "La Chispa" in accordo col comitato di Agitazione e Propaganda del Centro come per la riscossione ed abbonamenti nella città o paesi limitrofi.

Per abbonamenti a BANDIERA ROSSA come tutta la corrispondenza riguardante il gruppo Italiano e "Sezione del Partito Comunista Operaio" rivolgersi alla sede provvisoria via 9 de Julio 1608

ABBONATEVI A "BANDIERA ROSSA"

PREZZI DI ABBONAMENTO:

Un anno	$ 2.40
Sei mesi	„ 1.20
Tre mesi	„ 0.60

Valori a nome di

LORENZO CASULLO

JUJUY 253.

LECHERIA Y CHOCOLATERIA

"LA VALLISOLETANA"

RIVADAVIA 2628

BUENOS AIRES

RESTAURANT "GENOVES"

— DE —

PEDRO ROASIO

Especialidad en comida a la italiana

U. Telef. 47 Cuyo 2500

RIVADAVIA 2455 Buenos Aires

ALFREDO SANTERINI

SASTRE

Surtido especial en casimires ingleses y francesas

Precios económicos a los afiliados y simpatizantes del Partido Comunista Obrero.

RIVADAVIA 2457 U. T. 4448 Cuyo